

A14

Vai al contenuto multimediale



L'opera è stata pubblicata con il contributo di Cisl Sondrio.

Bruno Di Giacomo Russo

**La democrazia poliedrica
di Papa Francesco**

Una prospettiva inclusiva a livello globale





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0783-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2017

*A mio figlio
Francesco*

*“Chiedo a quanti hanno responsabilità politica
di non dimenticare due cose:
la dignità umana e il bene comune”*

Papa Francesco

Indice

- 11 *Le ragioni di un percorso di studi*
- 17 *La crisi della democrazia*
- 23 **Capitolo I**
I fondamenti sociali
1.1 L'insegnamento sociale, 23 – 1.2. La Dottrina sociale: un'introduzione, 25. – 1.3. L'essenza della Dottrina sociale, 27. – 1.4. La sussidiarietà, 30. – 1.4.1. La sussidiarietà e la valorizzazione della persona umana, 35. – 1.4.2. La sussidiarietà e la solidarietà, 37. – 1.4.3. La sussidiarietà e il bene comune, 39. – 1.5. I canoni sociali nell'economia, 42. – 1.6. L'attualità della sussidiarietà, 44.
- 49 **Capitolo II**
La Dottrina sociale e il buon governo
2.1. Profili sociali e istituzionali, 49. – 2.2. Il movimento cattolico, 50. – 2.3. Il primo dopo guerra, 52. – 2.4. Il Codice di Camaldoli, 54. – 2.5. Il riformismo istituzionale, 57. – 2.6. Il riformismo economico nel secondo dopoguerra, 59. – 2.7. L'apporto dei cattolici alla Costituzione, 60. – 2.8. La via della mediazione, 63. – 2.9. La sussidiarietà, principio del buon governo, 64.
- 69 **Capitolo III**
La democrazia a più alta intensità
3.1. La sostenibilità della democrazia, 69. – 3.2. L'ambito democratico, 71. – 3.3. La democratizzazione delle istituzioni: tre casi, 76. – 3.3.1. La coAmministrazione della cultura, 77. – 3.3.2. La rigenerazione dei beni comuni, 83. – 3.3.3. Le nuove Province, 85. – 3.4. Democrazia e modernità, 87.

91 Capitolo IV

La sfida della realtà

4.1. La crisi della modernità, 91. – 4.2. La globalizzazione dell'indifferenza, 92. – 4.3. La Comunità internazionale, 94. – 4.4. La fame di dignità, 98. – 4.5. L'ecologia integrale, 101. – 4.6. Dall'ecologia all'economia, 102. – 4.7. Dall'economia ecologica alla democrazia, 103. – 4.8. La democrazia post-moderna, 104.

107 Capitolo V

La democrazia e il bene comune

5.1. La dimensione dei problemi sociali, 107. – 5.2. Democrazia e religione, 109. – 5.3. Democrazia e tecnocrazia, 113. – 5.4. Democrazia e populismi, 117. – 5.5. Democrazia e partecipazione, 120. – 5.6. La svolta generativa, 122. – 5.7. La necessità di una rivoluzione educativa e culturale, 126.

131 Conclusioni

Le istituzioni "in mezzo alla gente"

La questione sociale, 131. – Oltre le regole della democrazia, 132. – La via da percorrere, 135. – La nuova democrazia sostanziale: il poliedro, 137. – La Comunità federale d'Europa, 143. – Dal dire al fare: è giunto il momento di agire, 147.

149 Bibliografia

Le ragioni di un percorso di studi

Il 16 ottobre 2010 a Buenos Aires, alla XIII Giornata di Pastorale Sociale, il cardinale Jorge Mario Bergoglio tiene un discorso per il festeggiamento dei duecento anni dall'indipendenza dell'Argentina¹.

Il discorso va ben al di là dell'Argentina, perché è diretto a tutti, ma soprattutto ed esplicitamente ai governanti di tutto il mondo.

Il messaggio importante di Bergoglio è che la democrazia è sotto assedio.

In ogni parte del mondo, e ora anche d'Europa, gruppi di pressione propugnano sistemi che distolgono l'attenzione dal bene comune. I governi tecnici e i governi dei partiti, che, come afferma Bergoglio, sono delle parti che si prendono per il tutto², escludendo i molti, considerano la democrazia rappresentativa e, ancor di più, la democrazia diretta un fastidio e un limite da superare.

Jorge Maria Bergoglio afferma che per assumere il senso pieno della democrazia non dobbiamo trasformarci in milioni di inutili contabili, ma dobbiamo porci come cittadini in seno a un popolo, e camminare verso un concetto di cittadinanza integrale.

La democrazia, specifica Bergoglio, è sotto assedio sia a livello locale che globale da tempo.

Quello di cui c'è bisogno è recuperare il senso del nostro essere cittadini e popolo, quali soggetti attivi, che è il cuore della vita democratica.

¹ L'intero discorso, e altro, è contenuto in J.M. BERGOGLIO, *Noi come cittadini noi come popolo*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2013.

² Sul punto, si legga, N. URBINATI, *Democrazia in diretta. Le nuove sfide della rappresentanza*, Milano, Feltrinelli, 2013, 100.

Risulta importante un lavoro nel ricostruire e analizzare l'evoluzione nel Ventesimo secolo dei principi della democrazia, tra cui la tolleranza, il mutuo riconoscimento, l'equità, la fraternità, la giustizia sociale e il perseguimento del bene comune, quali fondamenta sui cui rigenerare la democrazia.

Diverse delle principali teorie contemporanee della democrazia, da Kelsen a Rawls, da Dewey a Habermas, da Dahl a Sandel, sono sottoposte al vaglio della "verità effettuale"³.

Il punto di partenza, di particolare attualità, è la democrazia rapportata alla modernità, alle forti oscillazioni che l'attraversano in un mondo profondamente cambiato. Perché oggi sostenere la libertà o l'uguaglianza comporta concetti, decisamente, diversi per i cittadini che hanno orizzonti etici, religioni e culture differenti.

È necessario affrontare il tema della crisi della democrazia, per interrogarsi sui limiti, le debolezze, le illusioni dei moderni ordinamenti democratici, nel senso della decadenza della democrazia. A tal proposito, emerge correttamente come ad andare in crisi è una forma storica precisa di democrazia, quella sorta fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, basata su alcuni principi che oggi, da soli, non bastano più a governare la società e le istituzioni.

³ «Ma sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dietro alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa», in N. MACHIAVELLI, *Il principe*, Milano, Feltrinelli, 2013, XV, 5. Questa citazione è nel capitolo della «"verità effettuale", che apre la parte più interessante e controversa del trattato, quella dedicata alla descrizione delle qualità che il principe deve avere per mantenersi saldo al potere». «Machiavelli afferma in modo programmatico di voler esprimere la "verità effettuale" delle cose e non già inseguire delle utopie politiche, essendo il suo fine quello di scrivere cose utili a chi legge, quindi viene spiegato che il principe non potrà sempre comportarsi bene e in modo moralmente ineccepibile, ma dovrà all'occorrenza saper mentire, frodare e compiere atti di violenza se ciò sarà necessario al mantenimento dello Stato». «È questa una delle pagine del trattato che segnano la separazione tra etica religiosa e politica, nonché uno dei passi che più ha suscitato scandalo e ha fatto parlare negli anni seguenti di "machiavellismo"».

È, quindi, esatto parlare di declino di una sua forma incompiuta, in quanto gli ordinamenti hanno proclamato l'uguaglianza e la libertà per tutti, anche se di fatto li assicuravano solo per qualcuno.

Tali capisaldi soddisfavano il funzionamento del sistema, quando lo Stato-nazione poteva contare su una definizione di cittadinanza non ancora attraversata dal pluralismo etico, culturale e religioso. In tal senso, è opportuno soffermarsi sulle rivendicazioni di libertà e di uguaglianza che sono a fondamento della liberaldemocrazia, che si rivelano incapaci di sostenere le nostre società multietniche.

La scienza politica produce spesso concezioni e teorie politiche che non sono facilmente attratte dalle credenze morali e dalle ispirazioni ideali.

Nel principio di fraternità è possibile trovare un ruolo fondamentale per il futuro della democrazia.

Il mondo è cambiato, in quanto le nostre comunità sono attraversate da molteplici differenze proprio rispetto ai temi di fondo della vita, dell'uomo, e del suo progetto ideale. In dottrina, a proposito di democrazia, Rawls parla di "equità"⁴ e Habermas parla di "discorso"⁵, allo scopo di fondare la società giusta sulla tolleranza, sulla solidarietà fra estranei, e sul mutuo riconoscimento.

Ad oggi, non è pensabile invocare la neutralità del pensiero politico rispetto ai valori.

La fase, che stiamo percorrendo, successiva a quella delle ideologie, non ancora pronta ad un pensiero politico attratto da un realismo significativo, è quella per cui, forse, si può riscoprire il senso dell'avventura umana nella storia.

La democrazia non è più solo un principio storico⁶, frutto di idealità, ma un traguardo che le diverse discipline coinvolte

⁴ Si legga a partire da J. RAWLS, *Una teoria della giustizia*, Milano, Feltrinelli, 2008.

⁵ J. HABERMAS, *Teoria dell'agire comunicativo*, Vol. I e II, Bologna, il Mulino, 1997.

⁶ M. TOSO, *Per una nuova democrazia*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2016, 5, per cui l'Autore afferma che «(L)la democrazia non è mai una con-

raggiungono, e che, seppure con concetti differenti, elaborano come nuovo modello di relazioni, da un parte, fra popoli e cittadini, e, dall'altra parte, fra istituzioni e mercato, di tutto il mondo⁷.

Al principio democratico deve corrispondere necessariamente quello morale di bene comune, nel senso che il bene di ciascuno sia interconnesso con quello di chiunque altro. L'esito storico necessario è che ci si deve occupare del bene dell'altro come fosse il proprio.

Esistono precisi capisaldi teorici alla base del principio di fraternità. Nell'era dell'interdipendenza si possono riscrivere i valori della democrazia assumendo a parametro di giudizio la realtà⁸, intorno a cui ridisegnare l'ordine sociale.

Lo studio approfondito e analitico deve andare al di là del lavoro meramente storico e teorico, in quanto fornisce anche gli elementi per la rivalutazione dei fondamenti della nostra convivenza civile nell'intento di perseguire il bene comune.

Il risultato avvalorava la necessità di elaborare un pensiero politico che recuperi pienamente il significato profondo della relazione democratica nella più grande e più ampia possibile comunità politica. In tal senso, Papa Francesco, in diversi suoi docu-

questa definitiva. Permane sempre l'esigenza di darle un'anima e un corpo nuovi. Va continuamente legittimata, offrendole "ambiente" o, meglio, un *humus*, che la nutra e la rivitalizzi».

⁷ Per un approfondimento, si legga A. LO PRESTI, *I principi della democrazia, una ricerca nell'era dell'interdipendenza*, Roma, 2013.

⁸ «Ho sottolineato che quel che importa non è sapere qual è il significato della "parola" democrazia, ma piuttosto accertare qual è la "verità effettuale" della cosa. Richiamo di proposito una locuzione machiavellica perché giova intendersi anche su questa verità effettuale, a scampo di non rimediare ad una unilateralità inversa, e cioè di sopperire a un vacuo verbalismo con un frainteso realismo. È una questione che ha molta rilevanza – proprio in punto di metodo – ai fini dell'impostazione del problema della politica democratica», in G. SERTORI, *Democrazia e definizioni*, Bologna, il Mulino, 1957, 29. Così si pronunciava già negli anni cinquanta, Giovanni Sertori, il più noto politologo italiano, in un libro che ha conseguito una vasta affermazione internazionale.

menti⁹, affronta la relazione tra democrazia e la contemporaneità recuperando il principio originario come essenziale categoria politica per il futuro della convivenza civile.

Con una forma che intende mescolare insieme trattazione scientifica e attitudine divulgativa, il presente studio tiene conto del primato della realtà sull'idea¹⁰.

Il tema è quello della democrazia perchè nella sua accezione più ampia ricomprende i diversi profili della crisi della modernità, tra cui le diseguaglianze economiche, sociali e culturali, che caratterizzano la nostra epoca, problematiche molto care a Papa Francesco.

Non si pretende certo di aver dato, in questo studio, un quadro completo, ma lo scopo principale vuole essere quello di definire la democrazia poliedrica di Papa Francesco, quale forma di democrazia sostanziale.

Dimostrato il fondamento, nella Dottrina sociale ma anche nel pensiero politico e filosofico, di questo modello di convivenza civile, l'intento è quello di affermare che il richiamo costante alla realtà ed al bene comune possono essere un prezioso stimolo allo sviluppo, non solo utopistico, di una società inclusiva, perciò migliore.

⁹ Oltre che in diversi scritti, tra cui libri e dichiarazioni, Papa Francesco affronta con profondità il tema della democrazia, dalla sua crisi e alle vie da percorrere, nella lettera enciclica *Laudato Si'*, sulla cura della casa comune, del 25 maggio 2015, e nell'esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale, del 24 novembre 2013.

¹⁰ «Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicanti, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza», in *Evangelii gaudium*, 231.

La crisi della democrazia

Qualche riflessione sulla realtà, relativamente in particolare al rapporto tra cittadini e Istituzioni, per un costituzionalista, comporta – fra le diverse opzioni – la necessità di occuparsi di democrazia.

La democrazia è di gran lunga, negli ultimi anni, il tema centrale, o meglio il tema in cui si racchiudono i tanti e diversi problemi della modernità, su cui in modo multidisciplinare e a volte anche interdisciplinare i pensatori, i politici, i sacerdoti e gli uomini in generale si soffermano maggiormente.

Nonostante una certa parentela con i regimi democratici dell'antichità, la democrazia moderna è un sistema politico tardo, che compare con continuità a partire dal XIX secolo.

L'analisi del concetto di sistema politico può essere fatta solo a partire dai contributi più significativi della scienza politica e della filosofia della politica nel XX secolo. In proposito, è indispensabile fare riferimento agli studi relativi alle categorie del politico di Carl Schmitt, all'analisi della politica come professione di Max Weber, e, infine, ai contributi di Kelsen, Habermas e Popper¹.

Le scienze sociali a partire da Luhmann hanno ricondotto la categoria del politico ad un sistema più vasto ed articolato, rappresentato dalla società, e, in tal senso, il sistema politico va inteso come un momento del sistema sociale².

¹ Degli autori citati, si legga a partire da queste loro opere, C. SCHMITT, *Le categorie del politico*, Bologna, il Mulino, 1972; M. WEBER, *Il lavoro intellettuale come professione*, Torino, Einaudi, 1948; H. KELSEN, *I fondamenti della democrazia*, Bologna, il Mulino, 1981; J. HABERMAS, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Bari, Laterza, 1974; K. POPPER, *La società aperta e i suoi nemici*, Roma, Armando, 1973.

² Si legga a partire da N. LUHMANN, *Potere e complessità sociale*, Milano, Il Saggiatore, 1979.

Lo sviluppo storico della democrazia coincide in larga misura con la storia e con lo sviluppo dei partiti politici moderni, che sono sorti quasi tutti alla metà del XIX secolo, in stretta relazione con l'estensione del suffragio elettorale e con la crescente partecipazione dei cittadini alle elezioni.

Fin dall'inizio, i partiti diventano organizzazioni di interessi ed espressione di ideologie, e, via via che si organizzano, diventano un apparato strettamente connesso allo sviluppo storico delle democrazie rappresentative. Infatti, ai loro esordi i partiti politici si presentano come comitati finalizzati a sostenere dei candidati alle elezioni.

Oggi, riflettere sulla democrazia e sui suoi valori non può più comportare, solamente, aver a che fare con la nozione di sistema politico, che le scienze umane hanno elaborato ormai in modo complessivo nel dibattito contemporaneo.

Se la democrazia è l'unico regime politico che ha la sua base di legittimazione nei singoli individui e nei loro diritti fondamentali, quali sono le condizioni che consentono ad una società, che protegge i diritti individuali, di produrre un bene collettivo come la buona democrazia?

Fino ad oggi sono emersi due distinti approcci, teorici e politici, che si sono tradizionalmente contrapposti nel proporre un modello opposto all'altro.

Il primo approccio è quello che interpreta la politica come un mero riflesso del mercato. È l'approccio tradizionalmente realista che assume l'individuo come un attore finalizzato a perseguire i suoi diretti interessi materiali³.

Gli individui perseguono i loro interessi, massimizzano le loro preferenze, si preoccupano, esclusivamente, di realizzare le loro agende personali.

³ Robert Dahl definisce tale approccio come l'approccio dell'iper-egoismo. In proposito, si legga R. DAHL, *Politica e virtù. La teoria democratica del nuovo secolo*, Roma-Bari, 2001, volume che costituisce una sintesi efficace del pensiero politico, oltre che della scienza politica, e in particolare, che raccoglie i suoi contributi di divulgazione pubblica, sui temi della buona democrazia.

Tuttavia, per tale approccio, l'esito di tali interazioni egoistiche non è necessariamente negativo. Anzi, la lotta inter-individuale genera un continuo dinamismo del sistema, sia sul piano economico che politico. Come non pochi esponenti della destra sostengono, l'egoismo costituisce il motore della ricchezza privata e della sua traduzione nella dimensione pubblica.

Diversamente, il secondo approccio è quello che interpreta la politica come l'opposto del mercato. La buona democrazia può realizzarsi solamente se le società sono fatte di cittadini virtuosi, uomini e donne che condividono l'idea di ciò che è da considerare giusto e ingiusto, individui dotati della coscienza per comprendere ciò che distingue un bene pubblico da un bene privato.

È l'approccio del cittadino altruista, riconducibile alla tradizione repubblicana e comunitario che fortemente influenza il modo di pensare della sinistra politica in Occidente.

Il punto, in comune ai due approcci, è che la democrazia moderna debba riconoscere che nessuna uguaglianza è possibile se non sulla base del riconoscimento dello Stato di diritto.

In questa fase storica, a causa della devastante crisi economica e finanziaria⁴, risulta non facile parlare di democrazia e del suo futuro. Infatti, mentre si cercano risposte di natura tecnica ed economica alla crisi in atto, appare evidente come che il modello politico democratico non sia in grado né di affrontare la crisi, e né di governare la pervasività del fatto economico.

Di fronte al dibattito sulla crisi della democrazia, Dahren-dorf sostiene, altresì, la necessità di sottolineare che il governo rappresentativo e la democrazia parlamentare devono essere considerati una vera e propria conquista nella storia dell'umanità, anche a dispetto delle critiche evidenziate e dei problemi esaminati. Questo deve indurre a ritenere, inoltre, che tutti gli aspetti di crisi individuati non debbono modificare il desiderio di credere in un'ulteriore evoluzione futura, perché

⁴ Per un'analisi delle cause si veda, R. PRODI, *Piano inclinato. Crescita senza uguaglianza*, Bologna, il Mulino, 2017, 23 ss.

persiste l'estremo bisogno, per tutti, di ampliare e di rivitalizzare i luoghi del dibattito politico⁵.

Nella nostra società profondamente divisa e frammentata, vi è la certezza, condivisa da molti soggetti, che la democrazia sia un valore, un bene universale irriducibilmente comune. Questa convinzione è diffusa, anche se in realtà si nascondono nozioni di democrazia completamente diverse fra loro, o, piuttosto, si cela un'assoluta ignoranza del suo vero significato e della storia del processo politico democratico.

Risulta questo il segno più difficile da comprendere dei nostri tempi, rispetto al processo evolutivo che caratterizza tutto l'Occidente. Il rischio è che la democrazia possa essere solo vuoto formalismo, una categoria dialettica, che soffre di una condizione di asfissia spirituale, perché priva di anima.

La Dottrina sociale considera la democrazia un regime strumentale in funzione del bene comune.

La *Gaudium et spes*⁶ riconosce la democrazia come il più significativo e diffuso sistema politico del nostro tempo, chiedendo – però – di essa, necessariamente, un certo grado di apertura, comprendendone, e in qualche modo anticipandone, le future, e ora attuali, problematiche⁷.

La democrazia non viene però indicata come un elemento perfetto, ma come un regime politico, che per quanto positivo non risolve *in toto* la società. Per la Dottrina sociale alla base

⁵ Che il sistema democratico sia in crisi, che la democrazia rischi di essere solo un vuoto formalismo, sono ormai dati assodati, anche se permane uno strano paradosso: la democrazia è in crisi, però tutti, o quasi tutti sono convinti si tratti di un valore assoluto, in R DHARENDORF, *Dopo la democrazia*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

⁶ È la quarta costituzione apostolica conciliare promulgata da papa Paolo VI e uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II.

⁷ «Ai nostri giorni si notano profonde trasformazioni anche nelle strutture e nelle istituzioni dei popoli; tali trasformazioni sono conseguenza della evoluzione culturale, economica e sociale dei popoli. Esse esercitano una grande influenza, soprattutto nel campo che riguarda i diritti e i doveri di tutti nell'esercizio della libertà civile e nel conseguimento del bene comune, come pure in ciò che si riferisce alla regolazione dei rapporti dei cittadini tra di loro e con i pubblici poteri», in *Gaudium et Spes*, 73.